



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE,
DEI BENI CULTURALI E
DEL TURISMO



DIPARTIMENTO
DI ECCELLENZA
MIUR
2018 - 2022



Documentazione digitale per i beni culturali

PROF. PIERLUIGI FELICIATI

PIERLUIGI.FELICIATI@UNIMC.IT

A.A. 2024/25

MODULO 5 –CATALOGARE I BENI CULTURALI

Catalogare è un'operazione neutrale?

«si rischia talvolta di credere che il dato è neutro, mentre non lo è affatto, il modo come crea (o non crea) **conoscenza** dipende da come è strutturato e da come è presentato».

«La distribuzione via web di informazioni di natura museale o culturale richiede che la forza trainante sia la conoscenza e non la tecnologia; la tecnologia dev'essere al servizio del contenuto, e per tal via essa sarà sottoposta a nuove sfide e a ulteriori progressi».

(S. Settis, Italia S.p.A. L'assalto del patrimonio culturale, 2002).

Verso un catalogo nazionale

L'evoluzione storica delle norme sulla tutela, l'inventariazione e catalogazione dei beni culturali dopo l'Unità italiana è materia complessa e ci ruberebbe troppo tempo. Le funzioni della catalogazione sono legate alla **tutela**, in particolare al controllo delle esportazioni illegali, solo recentemente si sono estese alla valorizzazione.

L'ICCD, Istituto centrale del Mibact istituito nel 1975 con il compito di coordinare le funzioni di catalogazione a livello nazionale, riunisce due enti di origini e storie diverse ma con la medesima finalità di conoscenza del patrimonio culturale:

- **l'Ufficio del catalogo**, nato nel 1969 (MIP) con il compito di definire le metodologie della catalogazione e di coordinare le attività operative degli organi tecnici,
- **il Gabinetto fotografico nazionale**, fondato nel 1895 quale principale istituzione statale per la produzione e la raccolta delle documentazioni fotografiche, che ha annesso nel 1959 l'Aerofototeca nazionale.

ICCD

L'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione nasce nel 1975 (decreto del presidente della Repubblica del 3 dicembre n. 805) con l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali e ha il compito di gestire il Catalogo generale del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e etnoantropologico nazionale.

<http://iccd.beniculturali.it>

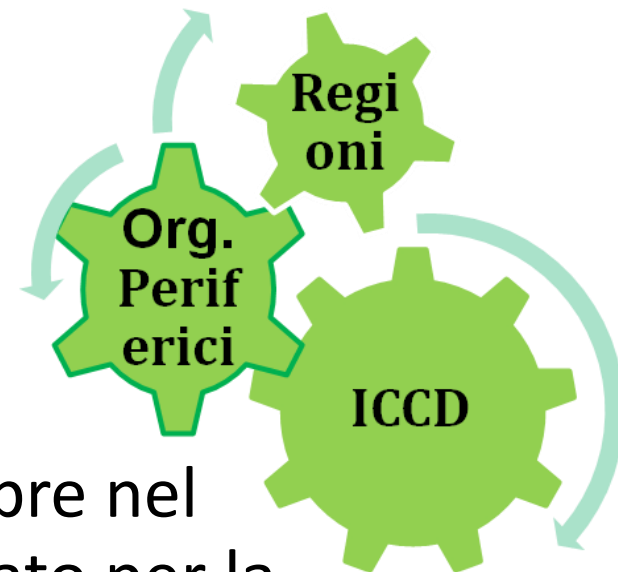


Catalogare il patrimonio: L' ICCD

L'ICCD provvede alla unificazione ed emanazione degli standard metodologici da seguire nelle attività di catalogazione dei beni culturali, validi sull'intero territorio nazionale, avvalendosi della cooperazione delle regioni (art. 1 dell'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001)

L'ICCD è inoltre responsabile del “Sistema Informativo Generale del Catalogo” **mentre ogni regione che ha firmato l'accordo è tenuta ad istituire un proprio sistema informativo** che, in connessione con il sistema centrale dell'Istituto, costituisce punto di riferimento in ambito regionale per le attività di catalogazione e documentazione (art. 3 dell'Accordo del 2001).

Catalogare il patrimonio: Le Regioni



In seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione, sempre nel 2001, le Regioni hanno competenza concorrente con lo Stato per la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'art. 2 dell'**Accordo Stato Regioni** 1 febbraio 2001 riconosce che la **catalogazione è strumento** per:

il corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla **gestione del territorio** ai fini del conseguimento di reali obiettivi di tutela ed è strumento essenziale di supporto per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobile e mobile nel territorio e nel museo, nonché per la promozione e realizzazione di attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca.

Catalogare il patrimonio: Le Regioni

Il ruolo delle regioni per la catalogazione ha assunto dopo il 2001 sempre **maggiore rilevanza**, con il crescente interesse a livello regionale nei confronti della **catalogazione**.

Questa, pur essendo **principalmente legata alla tutela** (quindi attribuibile in prima istanza alla competenza statale), può avere forti potenzialità di **valorizzazione**, in termini di **maggiore fruibilità da parte della collettività e di diffusione della conoscenza sul patrimonio**, specie in rete.

Resta però il problema che **non tutte le regioni hanno sottoscritto l'accordo del 2001**, quindi **non tutte si sono impegnate a costituire sistemi informativi culturali**.

E nelle altre? Continuano a catalogare le Soprintendenze con gli spiccioli dei fondi ordinari.

Art. 17 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004)

1. Il Ministero, **con il concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali**, assicura la **catalogazione dei beni culturali** e coordina le relative attività.
2. Le **procedure e le modalità di catalogazione sono stabilite con decreto ministeriale**. A tal fine il Ministero, con il concorso delle regioni, **individua e definisce metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati** a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali.
3. Il Ministero e le regioni, **anche con la collaborazione delle università**, concorrono alla definizione di programmi concernenti **studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di metodologie di catalogazione e inventariazione**.
4. Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, con le modalità di cui al decreto ministeriale previsto al comma 2, curano la **catalogazione dei beni culturali loro appartenenti e previe intese con gli enti proprietari, degli altri beni culturali**.
5. I dati di cui al presente articolo **affluiscono al catalogo nazionale dei beni culturali** in ogni sua articolazione.
6. La **consultazione dei dati concernenti le dichiarazioni** emesse ai sensi dell'articolo 13 è disciplinata in modo da garantire la sicurezza dei beni e la tutela della riservatezza.

Il catalogo nei musei

DM. 10 maggio 2001, *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*

AMBITO VI – SOTTOAMBITO 3

Registrazione e documentazione finalizzata alla conoscenza del patrimonio

Nella gestione delle collezioni museali le attività di registrazione e documentazione confluiscono nella **catalogazione intesa come organizzazione sistematizzata delle conoscenze scientifiche e dello status amministrativo relativi ad un bene culturale;**

con questo unico termine [catalogazione] si indica la stretta **interconnessione tra l'elaborazione concettuale e i risvolti pragmatici** che sottendono all'intero **ciclo lavorativo, dalla produzione alla gestione dei dati catalografici.**

Il catalogo nei musei (oggi)

DM 113 –21 febbraio
2018, *Adozione dei livelli
minimi uniformi di
qualità per i musei e i
luoghi della cultura di
appartenenza pubblica e
attivazione del Sistema
museale nazionale,*
Allegato 1, Macro-ambito
II (Collezioni)

4. Registrazione, documentazione e catalogazione del patrimonio

STANDARD MINIMI	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
– Registrazione progressiva e univoca in entrata del patrimonio / o inventario patrimoniale – Schede identificative delle opere in esposizione corredate da adeguata documentazione iconografica – Registrazione in entrata e in uscita del patrimonio a diverso titolo presente nel museo e negli altri luoghi della cultura	– Stima patrimoniale aggiornata dei valori della collezione – Inventario dei beni – Catalogazione informatizzata con schede identificative del patrimonio presente nel museo corredate da adeguata documentazione fotografica secondo gli standard catalografici regionali e nazionali – Libero accesso (anche con strumenti multimediali) alle informazioni e alle immagini catalogate, nel rispetto della normativa in materia di riproduzione di beni culturali e di diritto d'autore

Catalogare il patrimonio: la CEI

Ad altre istituzioni proprietarie di beni culturali è permesso di svolgere attività di catalogazione. L'esempio più rilevante è quello della **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)** che ha siglato con l'ICCD una convenzione circa le modalità di collaborazione **per il catalogo dei beni culturali mobili** appartenenti agli enti religiosi.

(ART. 2.) Le attività di inventariazione promosse dalla C.E.I. rientrano in un piano coordinato d'interventi, la cui definizione viene curata **d'intesa con l'I.C.C.D., le Soprintendenze competenti e le amministrazioni regionali** (Comitato Paritetico Nazionale per la definizione di programmi coordinati su scala nazionale e per la verifica dello stato di attuazione dei programmi avviati).

(ART. 3) *Standard metodologici;*

(ART. 6) *Modalità e integrazione dei Sistemi informativi;*

Catalogare il patrimonio: campagne di catalogazione

Gli **enti di catalogazione autorizzati** dall'ICCD (Regioni, Soprintendenze, Fondazioni, Sistemi provinciali, progetti speciali, Università, etc.), se dotati di risorse finanziarie proprie o sulla base di progetti speciali, possono avviare **campagne di catalogazione**, definendone strategie, obiettivi, livelli di schedatura e incaricando catalogatori esperti.

Gli **enti di catalogazione** possono, talvolta, effettuare la **valutazione di qualità delle schede** man mano redatte e trasmesse. Comunque, **per tutti, regioni incluse**, è necessario il parere delle **Soprintendenze**, quali organi periferici dello Stato (Mic), incaricate della tutela del patrimonio, e il controllo di tutto il processo resta all'ICCD.

Standard e schede catalografiche

Le diverse **tipologie di scheda per i diversi tipi di beni culturali** si basano su standard nazionali definiti dall'ICCD, di due tipi:

- catalografici (alfanumerici, iconografici e cartografici)
- terminologici, definiti in collaborazione con le Regioni

La compilazione delle schede deve essere affidata **a personale dotato di titoli specifici** (laurea) in relazione ai beni da catalogare.

Grazie alla catalogazione – **operazione tecnico-scientifica** - si ottiene lo **stato informativo contestualizzato e geo-localizzato sui beni**, per la loro connessione al tessuto territoriale tramite anche l'integrazione tra fonti di dati.

Tipologie di schede: alcuni esempi fra i più ricorrenti

Scheda A: architettura;

Scheda AT: reperto antropologico;

Scheda BDM: beni demoetnoantropologici materiali;

Scheda BDI: beni demoetnoantropologici immateriali;

Scheda D: disegno;

Scheda MI: matrice di incisione;

Scheda OA: opera/oggetto d'arte;

Scheda OAC: opere d'arte contemporanea.

Scheda PG: parchi e giardini;

Scheda RA: reperto archeologico;

Scheda S: stampa;

Scheda SAS: saggio stratigrafico;

Scheda SI: sito archeologico;

Le normative e i tracciati

Le Normative per la catalogazione dei beni culturali comprendono le **schede di catalogo** e le **schede di authority file**.

Ogni normativa (per specifica **tipologia di bene culturale**) è costituita dal **tracciato** (ovvero **la struttura dei dati**) e dalle relative **norme di compilazione**, nelle quali viene indicato nel dettaglio come devono essere redatte le singole voci.

Le normative per la catalogazione emanate dall'ICCD hanno subito **aggiornamenti** e modifiche nel corso del tempo, sia per quanto riguarda **il tracciato**, sia per quanto riguarda le norme di compilazione, per seguire la ricerca scientifica nei vari settori disciplinari e soprattutto nella **documentazione digitale**, ma anche le esigenze di catalogazione sempre più complesse ed articolate. Esistono quindi **“versioni” successive degli standard** (p.es.: 2.00, 3.00, 3.01, etc.).

Compilazione delle schede: i **vocabolari controllati**

I vocabolari possono essere **chiusi o aperti** e costituiscono indispensabile strumenti di supporto e di controllo per compilazione delle schede catalografiche.

Per **vocabolario chiuso si intende** un elenco di termini predefinito che può essere incrementato con altre voci solo mediante un'attività svolta dall'ICCD. In presenza di un vocabolario chiuso, quindi, i catalogatori, durante la redazione di una scheda, possono utilizzare solo i lemmi previsti, segnalando all'Istituto eventuali voci da aggiungere.

Il **vocabolario aperto** consiste in un elenco di termini che può essere incrementato dal catalogatore durante la redazione di una scheda, mediante l'inserimento di nuovi lemmi che, sottoposti ad un'attività di verifica scientifica coordinata dall'ICCD, se approvati, vengono inseriti ufficialmente negli strumenti terminologici standard.

Livelli di schedatura

I 3 livelli di approfondimento della schedatura rispondono a **esigenze e strategie diverse**, le priorità sono necessariamente da considerare in relazione alle esigenze dei vari contesti e alle risorse disponibili.

INVENTARIO (I): livello minimo: insieme di informazioni essenziali per l'individuazione, la definizione, la localizzazione, la documentazione del bene; tali informazioni dipendono dalla tipologia di normativa e sono chiaramente evidenziate nel tracciato e nelle norme di compilazione;

PRECATALOGO (P): alle informazioni minime obbligatorie se ne aggiungono altre desumibili dall'osservazione diretta del bene e del suo contesto, con eventuali rimandi alla bibliografia essenziale;

CATALOGO (C) - livello alto: corrisponde ad una lettura analitica e ad uno studio più approfondito, che prevede anche ricerche bibliografiche e archivistiche: ovviamente l'impostazione e l'esito di un'indagine di questo livello **dipendono dalle caratteristiche intrinseche del bene e dalle sue potenzialità informative.**

La struttura delle schede:

le sezioni della scheda OA (Oggetto Artistico)

1. MACROCAMPI

TSK : Tipo di scheda (nel nostro esempio OA)

NCT: CODICE UNIVOCO (Regionale, per le Marche 11)

NCTN: CODICE UNIVOCO NAZIONALE (regionale+numero progressivo)

2. GERARCHIA: insieme dei dati che descrivono la struttura gerarchica dell'oggetto complesso o il riferimento ad oggetti aggregati attraverso l'utilizzo dei codici univoci degli oggetti e di altri codici operativi (oggetto aggregato);

3. LOCALIZZAZIONE: informazioni riguardanti il luogo in cui si trova oggi l'oggetto;

4. UBICAZIONE: indicazioni relative al legame dell'oggetto con l'ubicazione;

5. ALTRE LOCALIZZAZIONI: informazioni riguardanti le localizzazioni di provenienza, di esecuzione o di collocazione temporanea.

La struttura delle schede:

le **sezioni** della scheda OA (Oggetto Artistico)

- 6. OGGETTO (OGTD):** informazioni miranti all'identificazione dell'oggetto della scheda.
Il problema che deve essere affrontato nella compilazione di questa voce è essenzialmente l'attribuzione di un nome appropriato per la denominazione dell'oggetto descritto.;
- 7. SOGGETTO (SGTD):** informazioni riguardanti l'iconografia dell'oggetto;
- 8. RAPPORTO:** notazioni sulla relazione dell'oggetto in esame con altre opere a questi strettamente connesse;
- 8. CRONOLOGIA:** Specifiche sulla datazione dell'oggetto;
- 9. DEFINIZIONE CULTURALE :** specifiche sugli autori, le aree culturali, la committenza.

La struttura delle schede:

le sezioni della scheda OA (Oggetto Artistico)

10. DATI TECNICI :informazioni sulle materie, le tecniche, il formato e le misure;

11. CONSERVAZIONE : notazioni sullo stato di conservazione dell'oggetto;

12. RESTAURI : dati sintetici sugli interventi cui l'opera è stata sottoposta;

14. CONDIZIONE GIURIDICA e VINCOLI: dati amministrativi inerenti: l'acquisizione, la condizione giuridica, i provvedimenti di tutela, le alienazioni e le esportazioni.

15. FONTI BIBLIOGRAFICHE;

16. RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE: dati che permettono il collegamento con altre schede in relazione con quella in oggetto;

17. COMPILAZIONE: notazioni riguardanti persone e ed enti schedatori.

Gli allegati FTAN e le schede di authority

Una scheda catalografica per ritenersi **completa e pertanto validata con l'attribuzione di un codice univoco (NCTN) da parte dell'ICCD**, oltre ad essere sottoposta a revisione *ex post*, deve essere corredata da una sufficiente ed articolata **Documentazione Fotografica (FTAN)**, basata su specifici requisiti di qualità.

Le schede di **authority file** invece riguardano entità (come gli autori o la bibliografia) in relazione con i beni oggetto di schedatura.

Gli authority file sono utili come supporto per la standardizzazione dei dati catalografici e per costituire **banche dati auto-consistenti** (degli autori, della bibliografia, dei luoghi, etc.), parallele e interrelate con quella principale che riguarda il patrimonio culturale.

Il progetto ARTPAST (2004-2017)

Nel 2003 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) approva il progetto ARTPAST (**Applicazione informatica in rete per la tutela del patrimonio nelle aree sotto utilizzate**).

Il progetto si proponeva di migliorare l'attività di tutela, portando a condivisione la conoscenza del patrimonio, a supporto dell'attività di contrasto verso furti, alienazioni e possibili connessi tentativi di esportazione illegale. Si proponeva di sperimentare modalità di recupero e strutturazione delle conoscenze scaturite in occasione di restauri.

L'**obiettivo 1** del progetto ARTPAST ha interessato il riversamento dei dati catalografici ancora cartacei in digitale.

Alcuni dati: digitalizzazione di **768.625 schede**, e circa **1 milione di foto** correlate su supporto cartaceo, aggiornamento secondo gli standard aggiornati di **1.087.283 schede già informatizzate** e al collegamento con le relative immagini.

Sistemi informativo del Catalogo Nazionale: **SigecWeb**

In anni abbastanza recenti (annuncio nel 2004, attivazione nel 2015) l'ICCD ha realizzato il **SIGECweb**, acronimo di **Sistema Informatizzato Generale del Catalogo sul Web**.

Si tratta di un sistema informativo per la catalogazione dei beni culturali che si propone come strumento **in grado di supportare tutte le fasi della catalogazione**: dal riconoscimento dell'oggetto come bene culturale, alla produzione di dati sul territorio, alla verifica finale. **Non prevede l'accesso pubblico!**

SIGECweb permette anche l'inserimento di schede catalografiche informatizzate con precedenti software con la loro revisione e aggiornamento, ovvero il recupero delle schede prodotte dalle Regioni oppure da Soprintendenze e ICCD con tecnologie superate.

Catalogo generale dei beni culturali

Nel 2021 è stato profondamente aggiornato il **sito web per la ricerca** nel **Catalogo generale dei beni culturali** (<https://catalogo.beniculturali.it/>).

L'evento di presentazione che evidenzia le differenze rispetto al passato è su YouTube https://youtu.be/PK_cjjZGYoE .

La nuova interfaccia del catalogo è molto più facile da usare e i risultati sono decisamente più ricchi. Sono presenti le schede anche sui musei ed è possibile la ricerca geografica.

Inoltre, le schede sono scaricabili in forma di triple RDF (dati.beniculturali.it).

La Fototeca Zeri: un esempio di nuova vita digitale per le fonti analogiche

Il sistema online della Fototeca Zeri è un catalogo digitale ricchissimo, fra i più importanti repertori sull'arte italiana presenti sul web, consultato da docenti, studiosi di ogni nazionalità e fruitori di varia natura.

La banca dati è il risultato di un progetto di catalogazione informatizzata condotta da un gruppo di lavoro composto da storici dell'arte, archivisti, conservatori e storici della fotografia; essa costituisce uno fra i migliori esempi di fonti documentarie "analogiche" digitalizzate sia ai fini conservativi sia di diffusione di conoscenza.

<http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/cerca/opera>

I portali web culturali

Nell'ultimi decenni si è assistito ad una vera e propria rivoluzione nel campo dello scambio e della diffusione delle informazioni. Al fine di strutturare in maniera comprensibile il flusso di dati inseriti – spesso non contestualizzati – è nata l'idea del “**portale culturale**”.

Il portale è un prodotto on-line che svolge la funzione di punto privilegiato di accesso al Web per gli utenti e che fornisce loro risorse informative, servizi di comunicazione personale e strumenti con cui localizzare e raggiungere i contenuti e i servizi on-line di cui hanno comunemente bisogno.

Un portale **aggrega metadati semplificati** allo scopo di **aggiungere servizi** rispetto ai suoi *content provider*, cui deve sempre rinviare.

I portali culturali: Europeana



Europeana è la **biblioteca digitale europea** (ma io direi un *portale*) che riunisce contributi già digitalizzati da diverse istituzioni dei 28 paesi membri dell'Unione Europea in 30 lingue. La sua dotazione include libri, film, dipinti, giornali, risorse sonore, mappe, manoscritti ed archivi. La logica è la stessa di Culturaitalia, di cui diremo: importare e pubblicare schede con metadati sintetici, con anteprime dei contenuti e rinvio alla fonte dei dati.

Europeana è un progetto della Commissione Europea ed ha l'intento di convergere verso un **modello digitale di rappresentazione della ricca diversità culturale** dell'Europa (cfr. le dichiarazioni di Manuel Barroso sul portale: ponte fra "le tecnologie della comunicazione e il nostro ricco patrimonio culturale").

I portali culturali: Culturaitalia



Culturaitalia è un portale promosso dal Mibact-ICCU.

Mira come Europeana all'aggregazione e alla diffusione in rete di oggetti culturali digitalizzati provenienti dal patrimonio culturale italiano.

Offre agli utenti diversi contenuti redazionali (itinerari tematici, articoli, focus, eventi, rubriche) che valorizzano l'ampio **catalogo di metadati descrittivi** messi a disposizione da diversi enti di interesse culturale come, ad esempio, tutte le opere digitalizzate di archivi e collezioni private, l'OPAC SBN e le banche dati regionali.

Scopo di **Culturaitalia** è dunque quello di consentire una maggiore fruibilità delle **risorse culturali digitali online**, favorendo promozione del patrimonio italiano e il turismo culturale; mira inoltre ad una valorizzazione in chiave europea, stimolando di fatto i diversi enti interessati.

il Sistema informativo regionale delle Marche - SiRPAC



Il sistema informativo regionale per i BBCC della Regione Marche (SIRPaC), nato tra i primi dopo l'Accordo del 2001, **integra fra loro le risorse digitali raccolte dalla Regione** nell'ambito delle sue attività di catalogazione, nella convinzione che la conoscenza e la documentazione dei beni culturali rappresentino i presupposti essenziali ed irrinunciabili per ogni misura di tutela e di valorizzazione.

La consultazione del Catalogo offre una visione d'insieme del patrimonio regionale. Numerose sono le interrelazioni che legano le diverse espressioni dell'identità culturale (beni mobili, immobili, immateriali, diffusi e musealizzati).

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Catalogo-beni-culturali/ricercacatalogobeni>

I beni ecclesiastici sul web

<http://www.beweb.chiesacattolica.it/>

BeWeB
Beni ecclesiastici in web

HomeBeni storici e artisticiEdifici di cultoBeni librariBeni archivisticiIstituti culturali

La mia visita

Visualizza per    Crivelli ascoli piceno 

Risultati della ricerca su Beni storici e artistici

La ricerca per **Crivelli ascoli piceno** ha prodotto **47** risultati

Condividi

Mostra come   10  risultati per pagina

Rilevanza 

< Pagina 1 di 5 >

LO TROVI IN

Civile

☒ Ecclesiastica

MARCHE 47

STATO DELL'INVENTARIO

in corso 47



Beni storici e artistici

Crivelli Carlo (1473), Polittico

 Scheda in lavorazione

Regione ecclesiastica Marche - Diocesi di Ascoli Piceno



Beni storici e artistici

Crivelli C. (1473), Polittico

 Scheda in lavorazione